

E.I.P. ITALIA - SEZIONE GIOVANI

Riunione annuale, Fregene, 8 settembre 2007

Relazione di Armonia Pierantozzi

CORSI DI FORMAZIONE

ISFIT International Student Festival in Trondheim

16-25 febbraio 2006, Trondheim, Norvegia

10 giorni, più di 400 studenti provenienti da almeno 100 paesi diversi, 16 *workshops*. Solo qualche numero a riassumere il più grande festival studentesco tematico al mondo.

Global Boundaries: ne abbiamo discusso insieme, ognuno con le proprie idee, chi solo con la voglia di farsela, un'idea. Religione, economia, tecnologia, ideali, *governance*, salute, etica. In gruppi di 30, 40 studenti ci siamo riuniti ogni giorno per condividere, scambiare, dare qualcosa.

World Parliament Experiment: durante il festival si è svolta, in anteprima mondiale, la simulazione di un parlamento mondiale. Si è così concretizzata l'idea di Gorge Manbiot, l'idea cioè di una gestione più democratica degli affari mondiali.

L'argomento di discussione proposto è stato il conflitto in Sudan, grande paese dell'Africa meridionale, indipendente dal 1° gennaio 1956. Il nodo della questione è se la comunità internazionale debba intervenire o meno, e in che termini, nonostante il governo sudanese non voglia.

Money Rules: *workshop*.

In un'economia globalizzata qual è la nostra, le diverse economie nazionali diventano sempre più interconnesse grazie ad accordi ed organizzazioni commerciali. L'economia di mercato, il neoliberalismo e la privatizzazione possono sembrare una risposta chiara ed univoca data da istituzioni quali la Banca Mondiale, l'Organizzazione Mondiale del Commercio e il Fondo Monetario Internazionale. Rimangono però aperte tante questioni: il prevalente regime del libero commercio sarà in grado di portare crescita e prosperità nel mondo, oppure l'ideologia dell'economia di mercato si basa sul principio della sopravvivenza del più forte? E' veramente possibile che un solo, lo stesso, sistema economico funzioni ovunque? Che alternative esistono, invece? Che ruolo possono giocare i nuovi movimenti sociali e le multinazionali?

I **giochi di simulazione** sono stato un altro momento incredibilmente interessante, che ho vissuto ancora più intensamente dopo la mia esperienza dello scorso anno, quando ho personalmente coordinato un gioco di simulazione sull'Unione Europea, nel contesto del progetto "Radici per crescere...ali per volare", destinato alle scuole della Provincia di Roma.

Il primo, *World Trade*, utilizza materiali molto semplici, quali fogli, penne, righelli di varie forme, forbici e fax simili di banconote per far capire ai partecipanti i meccanismi di contrattazione, cooperazione e conflitto. Il gioco si è concluso con la relazione del giornalista, con il commento della Banca Mondiale, con le nostre domande e infine una *open discussion*.

Il secondo gioco, molto più complesso e guidato da un esperto, era una semplificazione del gioco di strategia militare *Peace and Conflict*, e trattava dello sviluppo regionale. Ogni paese partiva con un certo grado (simbolizzato da un numero da 1 a 5) di educazione, welfare, ambiente, business & infrastrutture, tecnologia, materie prime, capitale e debito, e durante il gioco doveva contrattare in modo strategico per migliorare la propria situazione.

Entrambe i giochi verranno eventualmente riproposti, con le opportune modifiche, durante i corsi di formazione che l'E.I.P. Italia propone ogni anno a livello provinciale, regionale o nazionale.

INTERCULTURAL STUMBLING BLOCKS Corso di formazione estivo per giovani moltiplicatori *Internationales Haus Sonnenberg, 4-11 agosto 2007*

Quest'estate sono tornata ancora una volta in Germania, stavolta alla Internationales Haus Sonnenberg: per otto giorni mi sono confrontata all'interno di un piccolo gruppo di persone provenienti da background completamente diversi.

Delle **lezioni teoriche**, due sono state forse le più vivaci.

La prima tenuta da Chrissie Dell, del *Centre for Global Education* di York (già conosciuta nell'ambito del network DARE - *Democracy and Human Rights Education in Europe*), sul significato di *intercultural learning*, ossia il processo di diventare più consapevoli e avere una migliore comprensione innanzitutto della propria cultura, fatto da non dare mai per scontato, e poi delle altre. Ed anche il termine cultura è stato scandagliato: con esso si intendono un modo di vivere, un insieme di pratiche sociali, un sistema di credenze, un patrimonio storico condiviso. Durante la cena internazionale abbiamo quindi avuto modo di conoscere effettivamente meglio le culture dei partecipanti, dai balli tipici tedeschi al salame ungherese, dal pesce finlandese al limoncello nostrano!

La seconda lezione è stata incentrata sulle basi del lavoro di gruppo/cooperazione internazionale/apprendimento interculturale: cooperazione, strategia comune, relax, regole, leadership, fiducia, linguaggio comprensibile a tutti (e non solo quello verbale!), capacità di ascolto, raccolta di idee, discussione, rispetto dei tempi altrui, ruoli diversi a seconda delle abilità e delle predisposizioni di ciascuno. Durante la settimana abbiamo cercato di ricordarle a noi stessi, soprattutto nei momenti critici e di incomprensioni, credo io dovute più a vere e proprie differenze culturali che ai nostri caratteri. Solo verso la fine (purtroppo!) si è trovato lo spunto per chiarire queste tensioni...

Il momento più utile per il **mio lavoro nell'E.I.P. Italia** è stata la presentazione dettagliata dello *Youth in Action*, programma comunitario per il finanziamento di progetti rivolti a giovani tra i 18 e i 30, e la conseguente stesura di bozze di progetti. Io e una ragazza ungherese abbiamo messo giù una prima idea di un giornale bisettimanale intitolato *Free righters*, da diffondere attraverso la rete, in cui i giovani di tutta Europa e dei Paesi Euromed possano confrontarsi su pochi temi specifici, scelti di volta in volta dall'ufficio nazionale o regionale, facente capo ad un ufficio centrale composto da personale di almeno cinque nazionalità diverse. Un progetto ambizioso, ma che potrebbe cominciare con una collaborazione tra pochi Paesi, per espandersi poi in fasi successive. Interessanti anche la proposta del corso "*Absolute kitchen – Tell me the bread you eat, and I'll tell you where you are from*", o anche quello, rivolto a bambini delle elementari, della costruzione di marionette, pupazzi di sabbia o di neve: le idee più semplici sono le più facilmente realizzabili quando non si hanno grandi fonti di finanziamento, e quando si vuole coinvolgere un target ampio e misto di giovani!

UN ANNO A BRUXELLES

Durante quest'anno sono stata a Bruxelles per l'Erasmus, e ho avuto modo anche lì di continuare a collaborare con l'E.I.P. Italia, e non solo partecipando ai due corsi di formazione di cui sopra.

Ho seguito da vicino la manifestazione del 21 marzo, "*Le tambours de la paix*", durante la quale ho letto, nella piazza davanti alla sede della Commissione europea, un discorso a nome della Presidente Anna Paola Tantucci.

Ho inoltre mantenuto i contatti, avviati a settembre dalla Presidente durante la sua visita a Bruxelles, con funzionari della Commissione per le politiche giovanili ed altre DG.

Durante quest'esperienza all'estero ho anche avuto la possibilità di fare uno stage di cinque mesi presso l'ufficio di un Membro del Parlamento Europeo, avendo così la possibilità di vivere quella realtà comunitaria che avevo presentato ai ragazzi delle Scuole Medie di Roma e Provincia durante il corso di formazione "*Radici per crescere...ali per volare*".